

EDITORIALE

Non piove. Scomodiamo Dio

Quest'anno l'inverno non si è visto e le temperature sono più primaverili che invernali. Gli agricoltori sono preoccupati per le colture poiché gli alberi da frutto non solo sono fioriti, ma cominciano anche a gonfiare le gemme. Una successiva gelata potrebbe compromettere il raccolto. Contrariamente allo scorso inverno, quando vi fu una piovosità eccezionale, abbiamo avuto soltanto una settimana di freddo e un po' di neve. Si teme per le riserve idriche per la prossima estate e anche per le colture cerealicole. Ovviamente si cerca di individuare le cause attribuendole all'effetto serra, alla ribellione della natura per le emissioni inquinanti e al poco rispetto per il pianeta che contrassegna questo ultimo secolo prima delle cosiddette nazioni del Primo Mondo, poi dei Paesi in via di sviluppo. I meteorologi azzardano ipotesi e cercano di fare previsioni, ma sappiamo bene che non è possibile avere contezza esatta dei capricci del tempo.

In un passato non tanto remoto, in casi simili, come per eventi calamitosi come terremoti, eruzioni, fulmini e alluvioni, gli uomini della nostra cultura europea ricorrevano all'aiuto di Dio e dei Santi con preghiere, penitenze, pellegrinaggi e processioni. Lo stesso dicasi per le malattie, per le quali alcuni santi erano, diciamo così, "specializzati" (Biagio per la gola, Rita per i casi disperati...). Oggi, con lo sviluppo della medicina sembra che questi santi siano piuttosto disoccupati, e che queste devozioni abbiano una qualche relazione con la superstizione. Magari ci facciamo benedire la gola e ci verrebbe un po' da sorridere, ma per pudore non lo facciamo per paura di essere tacciati per miscredenti. Ma rimane ancora qualche margine per i casi nei quali la medicina deve arrendersi, ed ecco allora comparire nelle varie corsie di ospedale di santini, acque miracolose, rosari da collocare sotto il cuscino del malato. Sono i segni della consapevolezza umana della propria limitatezza e della precarietà della vita. Per quanto la scienza infatti possa eliminare le malattie e le sofferenze (che ben venga), resterà sempre un limite dinanzi al quale dovrà fermarsi. Per questo la Chiesa ha voluto conservare nella sua liturgia alcune preghiere e messe per occasioni particolari allo scopo di educare i fedeli a rivolgersi a Dio nelle loro necessità: per il tempo della semina, dopo il raccolto, in tempo di terremoto, contro le tempeste e, udite udite "per chiedere la pioggia". Forse, tornando al nostro tema, sarebbe il caso di rivolgerci a Dio nella preghiera e, abbandonando il nostro delirio di onnipotenza, chiedere a lui il dono della pioggia.

Giuseppe Rabita

VILLAROSA

**In dirittura d'arrivo l'iter
burocratico per la gara
d'appalto dello svincolo
Ferrarelle della A19**

Redazione

2

GELA

**Vescovo e Sacerdoti
celebrano una Messa
in piazza per sostenere
la speranza dei lavoratori**

di Liliana Blanco

3

TRIBUNALI ECCLESIASTICI

**Le indicazioni
della Rota
Romana sull'iter
di snellimento dei
processi di nullità**

di Giuseppe Rabita

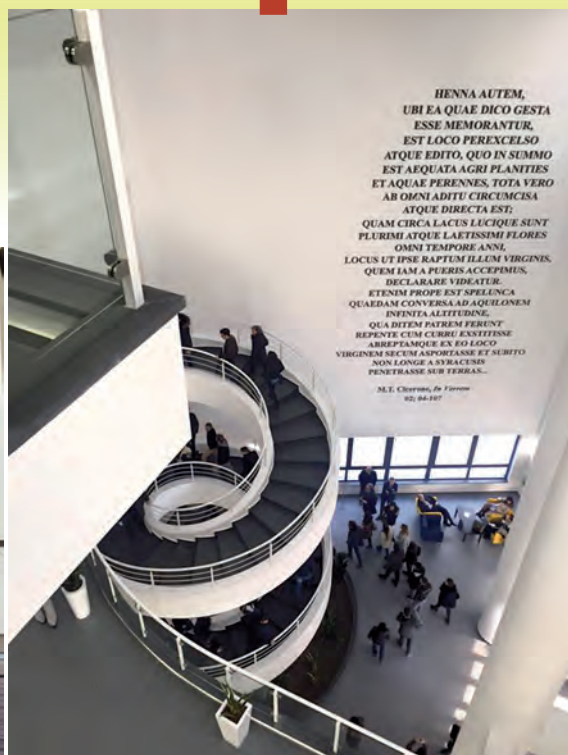
7

Aperta la più grande biblioteca d'Europa

*Novemila metri quadrati, si trova ad Enna,
all'Università Kore, allestita in tempi record,
appena 18 mesi, e costata 8 milioni di euro.
L'assenza del Ministro Franceschini.*

Il 3 febbraio scorso l'Università Kore di Enna ha inaugurato un nuovo grandissimo e futuristico spazio all'interno del complesso della cittadella degli studi che va ad arricchire la dotazione di edifici a disposizione della didattica dell'ateneo. La costruzione di una biblioteca costata 8 milioni di euro, tra le più grandi d'Europa, con mille posti a sedere e una superficie di 9 mila metri quadrati distribuiti su 5 piani, illuminazione completamente a led e banda larga per il wi-fi, è il compimento di un percorso che ha visto come protagonisti gli stessi professori dell'università ennese che hanno lavorato gratuitamente per la sua realizzazione (progetto, direzione dei lavori ecc.).

Una struttura realizzata "a tangenti zero", con fondi europei, ha sottolineato il presidente della Kore, Cataldo Salerno, che "sarebbe potuta costare anche il doppio e che è stata realizzata a tempo di record, appena 18 mesi". Aspetto, questo, rilevato dal sindaco Maurizio Dipietro che ha affermato come si possa parlare di "tempi giapponesi". L'inaugurazione sarebbe dovuta avvenire il 28 gennaio alla presenza del ministro alla Cultura,



Dario Franceschini, poi slittata al 3 febbraio per sopravvenuti impegni del ministro; ma nonostante avesse, sino a qualche giorno prima, garantito la sua presenza, ha ritenuto invece all'ultimo momento di dare forfait. Un'assenza, secondo voci, dovuta alle recenti polemiche con eco a livello nazionale che hanno travolto il Pd ennese. Ma qualcuno maligna anche che il ministro abbia deciso di restarsene a Roma per il commissariamento della Fondazione Kore, cosa diversa e distinta dall'università (infatti le due strutture hanno due Presidenti e Consigli di Amministrazione diversi), da parte della prefettura di Enna.

"Abbiamo rinviato di cinque giorni questa cerimonia - ha detto il presidente Salerno - per consentire al ministro dei Beni Culturali di partecipare; il ministro non è riuscito

ugualmente a essere presente ma consentitemi di dire che l'assenza che oggi ci pesa di più non è quella del ministro ma quella di Sebastian Savoca (ndr ragazzo di 30 anni morto un giorno prima sulla perugina in un incidente stradale) un nostro impiegato modello, un ragazzo d'oro, uno che insieme a noi tutti ha dato il suo contributo per fare grande questa università. E per questo che voglio dedicare a lui questa giornata. Una bellissima giornata anche se meno bella di quella che avremmo voluto".

Presenti l'assessore regionale alla Formazione e Istruzione, Bruno Marziano, il presidente della Commissione regionale antimafia, Nello Musumeci, il vescovo della diocesi

continua in ultima...



Inizia il 12° viaggio internazionale di Papa Bergoglio in Messico, dal 12 al 18 febbraio nel ricordo delle cinque visite di Papa Wojtyla iniziate nel 1979 e della visita di Papa Ratzinger nel 2012.

Sono attesi i consueti e commoventi incontri con i migranti oltre

"territorio neutro" per l'incontro con il patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Kyrill - Cirillo I.

Prima tappa del viaggio di Papa Francesco sarà Città del Messico, dove è prevista "una cerimonia semplice" con il presidente della

la frontiera che separa Messico e Stati Uniti; le visite nell'ospedale pediatrico di malati oncologici ed in aggiunta è molto atteso per il 12 febbraio lo storico 'fuori programma' a Cuba,

seminaristi, le religiose, i giovani, gli universitari, gli ammalati, i carcerati caratterizzano le visite nei centri di Ecatepec, Chiapas, dove vivono gli indigeni Morelia nello stato di Michoacan, luogo tristemente famoso per i suoi problemi

Repubblica, Enrique Peña Nieto ed il lungo trasferimento in papamobile verso la Nunziatura per circa 19 km. Nelle diverse tappe, località non visitate dai precedenti Papi, si rinnova il festoso incontro dei fedeli con il Vicario di Cristo. Particolare evento sarà la visita e l'incoronazione con un diadema della Madonna di Gaudalupe.

Incontri con i Vescovi, il clero, i seminaristi, le religiose, i giovani, gli universitari, gli ammalati, i carcerati caratterizzano le visite nei centri di Ecatepec, Chiapas, dove vivono gli indigeni Morelia nello stato di Michoacan, luogo tristemente famoso per i suoi problemi

di violenza e narcotraffico, ed ultima tappa Ciudad Juarez, territorio segnato da narcotraffico, dall'adensamento dei migranti, da problematiche sociali e umane.

Nel corso della Messa solenne con la partecipazione di centomila persone indigene scandita da canti e letture nei tre idiomi locali, Papa Francesco autorizzerà con un decreto ufficiale l'uso di lingue indigene nella liturgia.

Nello stadio "José María Morelos y Pavón" Papa Francesco incontrerà decine di migliaia di giovani e al termine dell'evento sarà donato al Vescovo di Roma un documento sull'evangelizzazione dei giovani

del Messico, frutto della pastorale giovanile; il Papa ricambierà con il dono di una Croce per la missione.

Il fotogramma più suggestivo sarà il saluto del Papa a circa 50mila persone dietro la barriera che separa i due stati, che parteciperanno alla Messa ricevendo anche la comunione. "In fin dei conti si tratta di una rete non di una muraglia cinese", ha detto padre Lombardi. Alla celebrazione saranno presenti anche diversi gruppi vittime di violenza, tra cui i familiari dei 43 studenti scomparsi un anno e mezzo fa e quasi sicuramente uccisi.

Giuseppe Adernò

Papa Francesco parte per il Messico

GELA È il diktat della Cassazione per la vicenda dell'acqua potabile. Sentenza favorevole ai cittadini

Acqua pulita o risarcimento

La Cassazione dà ragione al cittadino che chiede acqua pulita. Una vittoria sofferta quella che ha incassato un commerciante gelese che, al terzo grado di giudizio ha avuto il giusto riconoscimento. L'acqua deve essere erogata pulita, altrimenti la società di gestione deve risarcire. Questo in sintesi il contenuto della sentenza emessa il 4 febbraio scorso. "In caso di disservizi nell'erogazione dell'acqua potabile - si legge nella sentenza - anche se dovuti all'inquinamento prodotto da insediamenti industriali, il risarcimento dei danni patiti dai cittadini che rimangono 'a secco' lo deve pagare il gestore dell'acquedotto che si è impegnato alla somministrazione dell'acqua nel contratto di servizio e che deve ricorrere a fonti di approvvigionamento alternative rispetto a quelle usuali,

dichiarate fuori legge, senza aspettare che chi ha inquinato appronti misure per affrontare l'emergenza".

Lo sottolinea la Cassazione - sentenza 2182 della Prima sezione civile - affrontando un tema che tocca migliaia di cittadini che, in varie regioni, soprattutto in Sicilia, non possono contare su un flusso idrico costante e di buona qualità. Con questo verdetto, la Cassazione ha confermato la condanna a carico della Eas, 'Ente acquedotti siciliani in liquidazione', ex gestore della rete idrica di Gela, a pagare 853 euro di risarcimento danni in favore del presidente della Confcommercio di Gela Rocco Pardo, difeso dall'avv. Lucio Greco - uno dei paladini della battaglia contro l'Eas - per i disservizi patiti nel suo ristorante "nel periodo in cui il Comune di Gela aveva ordinato ai

cittadini di astenersi dall'uso potabile dell'acqua in quanto i parametri chimici e i caratteri organolettici erano difformi da quelli previsti dalla legge".

Senza successo l'Eas ha contestato la sentenza con la quale il Tribunale di Gela, nel luglio del 2007, confermando la decisione emessa dal Giudice di pace nel settembre 2004, aveva condannato l'ente a risarcire Pardo. L'ex gestore dell'acquedotto ha sostenuto che la colpa del disservizio non era sua ma era derivata dall'attività del polo petrolchimico di Gela. I supremi giudici hanno replicato che la sentenza del tribunale è "meritevole di conferma per aver posto in evidenza, da un lato, l'estraneità della raffineria al contratto di somministrazione e, dall'altro, per aver correttamente richiamato il principio

secondo cui, ai sensi dell'art. 1218 del codice civile, il debitore, in quanto tenuto a dimostrare di non aver potuto adempiere la prestazione dovuta per causa a lui non imputabile, non può limitarsi a eccepire la semplice difficoltà della prestazione dovuta o il fatto ostativo del terzo, ma deve provare di aver impiegato la necessaria diligenza per rimuovere gli ostacoli frapposti all'esatto adempimento".

L'Eas ha insistito dicendo che la raffineria avrebbe dovuto "captare l'acqua marina e procedere alla sua dissalazione", mentre all'ente spettava il compito "di miscelare l'acqua, una volta dissalata, in modo da renderla potabile". All'obiezione i supremi giudici hanno obiettato che "non risulta che il contratto di somministrazione prevedesse esclusivamente la fornitura di acqua dissalata" ed

inoltre l'Eas, hanno proseguito, non ha minimamente dimostrato di essersi adoperata in alcuna "attività doverosamente diligente per superare le difficoltà, così come non è stata neppure dedotta l'oggettiva impossibilità di ricorrere ad approvvigionamenti alternativi per eseguire le prestazioni dovute".

"Lungo e difficile è stato il cammino che ha portato a questo riconoscimento. La prima sentenza è stata emessa dal Giudice di Pace del tribunale di Gela il 28 agosto del 2004 e ha dato ragione al mio assistito - racconta l'avv. Greco - creando un precedente nella battaglia iniziata in tempi lontani con l'associazione 'Cittadini per la Giustizia' che si è fatta carico di tante istanze dei gelesi che avrebbero voluto pagare il 50% della somma indicata nella bolletta, in quanto l'ac-

qua era stata dichiarata non potabile. Poi la seconda sentenza è arrivata dal Tribunale di Gela il 1 luglio del 2007 e anche questa volta è stato riconosciuto il diritto al cittadino ricorrente di chiedere l'erogazione di acqua potabile e, in caso contrario, ottenere il risarcimento. Adesso la conferma della Cassazione ci convince ulteriormente che il diritto vantato è inopinabile e i gelesi devono pagare il giusto ovvero il 50% della somma riportata in bolletta quando l'ente gestore, anche per cause non direttamente dovute alla sua responsabilità, eroga acqua non conforme alle tabelle microbiologiche previste dal Ministero della sanità".

Liliana Blanco

Tempi brevi per lo svincolo Ferrarelle



L'uscita della A19 per l'area di sosta Ferrarelle

Per lo svincolo di Ferrarelle, dopo l'intervento a Palermo dei responsabili della Protezione Civile ennese si avvicina la conclusione dell'iter burocratico e quindi l'inizio delle procedure per l'indizione della gara di appalto. Lo svincolo Ferrarelle, se realizzato, potrebbe risolvere i tanti problemi di viabilità che lamentano i cittadini di Villarosa ed anche di qualche comune del nisseno e del palermitano, dopo la chiusura dello svincolo del Ponte Cinque Archi. Infatti, la realizzazione dello svincolo di Ferrarelle, circa 800 metri di lunghezza, consentirebbe, attraverso la statale 121, una immissione veloce nell'autostrada Palermo-Catania. Il sindaco Franco Costanza ha comu-

nicato al consiglio comunale che il 17 febbraio prossimo è stata fissata la conferenza di servizi finale con l'Anas che sta preparando il bando di gara per l'assegnazione dei lavori per un importo di circa 380 mila euro, finanziati in gran parte dal Dipartimento regionale della Protezione Civile.

In questa vicenda c'è stato un lavoro comune tra Comune di Villarosa, Prefettura, Protezione Civile Provinciale ed Anas e si è arrivati alla soluzione del problema. La notizia della convocazione della Conferenza di servizi è stata comunicata dal Direttore regionale del Dipartimento di Protezione Civile Calogero Foti al sindaco di Villarosa Franco Costanza che poi ha rela-

zionato al consiglio comunale. L'architetto Pietro Conte, responsabile provinciale della Protezione Civile ha anticipato la comunicazione al sindaco Costanza sulla disponibilità della Protezione Civile per i finanziamenti e sul piano tecnico dall'Anas.

"Ho ricevuto la telefonata del dottore Foti - ha dichiarato Franco Costanza - dove mi informava della convocazione della conferenza di servizi

questo sta a significare che in tempi brevissimi l'Anas bandirà la gara di appalto e quindi Villarosa potrà riavere un collegamento con l'autostrada A19 in attesa che si risolva anche in modo definitivo la problematica legata al Ponte Cinque Archi".

Dalla consegna dei lavori alla ditta appaltatrice dovrebbero passare non meno di tre mesi per la realizzazione della bretella di collegamento tra autostrada e statale 121, che si trova a sei chilometri da Villarosa. Ora per Villarosa c'è da battersi perché si assegnino i lavori per ripristinare il collegamento con lo svincolo del Ponte Cinque Archi.

Studenti dell'Eschilo sistemano la biblioteca

Nessuna maschera di Carnevale per gli alunni del Liceo Classico Eschilo di Gela, ma mascherine da lavoro. Con la collaborazione dei docenti, gli alunni del Liceo classico, retto dal dirigente Gioacchino Pellitteri, dopo l'assemblea mensile, piuttosto che tornare a casa a preparare o mangiare sfingi e chiacchiere, hanno dedicato la mattinata ed il pomeriggio alla sistemazione dell'immenso patrimonio librario della scuola. Al Liceo classico nell'ultimo semestre la biblioteca è stata chiusa per i lavori di ristrutturazione. "L'inaugurazione avrà luogo a breve - ha annunciato Gioacchino Pellitteri - e presenteremo alla città una biblioteca con un nuovo look che ne consentirà un



uso diverso, più moderno. La biblioteca costituirà un luogo ideale per attività culturali della città. Sarà la biblioteca dei liceali ma anche un faro per la città tutta".

"Straordinari. Iniziativa bellissima - commenta Enzo Madonia del Cevsop sulla sua pagina Facebook -! Da proporre agli assessori gelesi per la biblioteca comunale... perché il tempo delle chiacchiere sta terminando..."

Fabiola Lo Presti Presidente di Confcommercio Enna

Alla presenza del presidente provinciale Maurizio Prestifilippo e dei componenti della Giunta provinciale, l'Assemblea dei soci Confcommercio ha provveduto a rinnovare le cariche sociali della Delegazione comunale Confcommercio della Città di Enna.

Ha aperto l'Assemblea il presidente Maurizio Prestifilippo, che ha voluto sottolineare l'importanza di rafforzare il maggiore sindacato dei commercianti nella Città di Enna, per affrontare uniti le problematiche legate alla crisi persistente e cercare un dialogo costruttivo con l'amministrazione comunale: «È per questo che a Enna necessità formare una squadra di dirigenti Confcommercio determinata, compatta e propositiva, capace di studiare nuove strategie e di avanzare

proposte concrete di sviluppo - ha detto Prestifilippo -. La speranza è che il direttivo eletto, anche grazie alla determinazione tipica delle donne imprenditrici, riesca a fortificare lo spirito consociativo dei commercianti di Enna, strumento indispensabile per superare insieme le difficoltà in cui versano le imprese dell'ennese».

Al termine degli interventi, l'Assemblea dei soci ha eletto i componenti del Consiglio Direttivo della delegazione comunale: il nuovo Presidente di Enna è stata designata Fabiola Lo Presti, che sarà affiancata nel suo compito dai consiglieri Nietta Bruno, Giuseppina Capizzi, Dario Di Miceli, Alessandro Incardona, Luisa Nasello, Anna Maria Nasonte, Angelo Pastorelli e Flavia Tomasello.

«Ringrazio di cuore i col-



leghi che mi hanno voluto riconfermare nell'impegnativo ruolo di Presidente della Delegazione comunale di Enna - ha detto Fabiola Lo Presti. Abbiamo tante sfide da raccogliere e il compito delicato di trovare soluzioni ai numerosi problemi che stanno strangolando il mondo del commercio ad Enna. La nuova Delegazione - sottolinea Lo Presti - dovrà tornare ad essere il punto di riferimen-

to delle attività commerciali e quindi dovrà sviluppare la capacità di interpretare e rappresentare necessità e istanze del tessuto imprenditoriale locale. Adesso dobbiamo rafforzare la sinergia con tutte le forze sindacali, al fine di creare un costante e costruttivo rapporto con le istituzioni, alle quali ci proponiamo come attenti interlocutori».

Diva Agata nelle Stanze del Sogno

di Antonio Santacroce

Giuseppe Maimone editore 2015, pagg. 200, 120 ill. € 19,00.

IL LIBRO Catalogo della mostra "Diva Agata nelle Stanze del Sogno" di Antonio Santacroce, a cura di Laura Giovanna Petralia, Museo Civico di Castello Ursino, Catania. La varietà stilistica delle opere in mostra, rivela la complessità dell'universo di Antonio Santacroce. Il suo grande talento interpretato in chiave classica, ora descrittiva, ora simbolica, ora allegorica, fornendo una ricca panoramica, dove l'arte figurativa raggiunge alte e significative vette. In questo viaggio visivo, una sorta di macchina fantastica dei sogni che diventano realtà, il mito prende forma e ripercorre alla rovescia la strada verso il ritorno alla realtà. Santacroce dipinge la Santa con il sentimento di chi cerca nell'equilibrio tra la forma e l'espressione originaria della bellezza. Nei suoi intenti c'è quello di indagare su questa eccezionale creatura, sintesi tra umanità e santità di ogni tempo, fanciulla in fiore ma anche sublime esempio di forza e tenacia.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Vescovo e clero davanti al Municipio in preghiera per sostenere la speranza della città

Messa in piazza per il lavoro

I gesi non sanno a quale santo votarsi per il miracolo del lavoro. Il Vescovo che più di una volta è sceso in campo in aiuto ai lavoratori si è messo a disposizione per chiedere l'intervento dell'Altissimo con la forza della preghiera. In una piazza piena quanto basta per rappresentare il disagio di una classe di lavoratori senza lavoro, si è svolta la Messa presieduta dal vescovo Rosario Gisantano per impetrare la grazia del lavoro.

«Come Davide è stato perseguitato da Saul – ha detto il Vescovo – dobbiamo vivere questo triste frangente come un momento di condivisione della Croce è stato come quello di nostro Signore. Certo, avrei preferito vedere una piazza più popolata, ma siamo qua in rappresentanza di varie categorie e va bene così per chiedere la grazia di Dio». Il Vescovo, poi, fa riferimento al concetto di sapienza in senso biblico, quella che nasce dalla fede; quella di cui l'uomo ha bisogno: «Un popolo ha bisogno di essere liberato dalla malvagità – riprende il



Vescovo – e chiediamo al Signore di non abbandonarci come ha fatto con Davide quando gli ha chiesto protezione dal suo persecutore Saul. A voi voglio riferirmi: voi siete quelli che vivete il dramma e vorrei che il vostro cuore si rivolgesse all'Altissimo. Il Signore non può abbandonare il suo popolo e se non l'ha fatto con Israele non lo farà con noi. E nel libro del Siracide è scritto ... e Dio ascoltò le loro grida».

Alla fine della messa il Vescovo

con un filo di commozione che lo contraddistingue ha raccontato un episodio per condividere con i fedeli il concetto di preghiera. «Una donna, vestita sobriamente, con il volto triste, entrò in un negozio, si avvicinò al padrone e umilmente gli chiese se poteva prendere alcuni alimenti a credito. Con delicatezza gli spiegò che suo marito si era ammalato in modo serio e non poteva lavorare e i loro sette figli avevano bisogno di cibo. Il padrone non ac-

cettò e le intimò di uscire dal negozio. Conoscendo la reale necessità della sua famiglia la donna supplicò: «Per favore, signore, glielo pagherò non appena posso». Il padrone ribadì che non poteva darle credito, e che lei poteva rivolgersi ad un altro negozio. In piedi, vicino al banco, si trovava un giovane sacerdote che aveva ascoltato la conversazione tra il padrone del negozio e la donna. Il sacerdote si avvicinò e disse al padrone del negozio che avrebbe pagato quello che la donna avrebbe preso per il bisogno della sua famiglia. Allora il padrone, con voce riluttante, chiese alla donna: «Ha la lista della spesa?» La donna disse, «Sì, signore». «Bene!» disse il padrone. «Metta la sua lista sul piatto della bilancia e le darò tanta merce quanto pesa la sua lista». La donna esitò un attimo e, chinando la testa, cercò nel suo portafoglio un pezzo di carta, scrisse qualcosa e poi posò il foglietto su un piatto della bilancia. Gli occhi del padrone e del sacerdote si dilatarono per lo stupore, quando videro il piatto della bilan-

cia, dove era stato posato il biglietto, abbassarsi di colpo e rimanere abbassato. Il padrone del negozio, fissando la bilancia, disse: «È incredibile!» Il giovane sacerdote sorrise, e il padrone cominciò a mettere sacchetti di alimenti sull'altro piatto della bilancia. Pur continuando a mettere molti alimenti, il piatto della bilancia non si muoveva, fino a che si riempì. Il padrone rimase profondamente stupito. Alla fine, prese il foglietto di carta e lo fissò ancora più stupito e confuso... Non era una lista della spesa! Era una preghiera, che diceva: «mio Dio, tu conosci la mia situazione e sai ciò di cui ho bisogno: metto tutto nelle tue mani!». Il padrone del negozio, in silenzio, consegnò alla donna tutto ciò che aveva messo nel piatto della bilancia. La donna ringraziò e uscì dal negozio. Il giovane sacerdote, consegnando una banconota da 50, disse al padrone: «Ora sappiamo quanto pesa una preghiera».

Il nome di quel sacerdote era Karol Wojtyła».

L. B.

Nuove polemiche alla Kore dopo l'ordinanza del Giudice

La recente ordinanza del giudice civile di Caltanissetta che ha confermato la legittimità dei corsi di Medicina e professioni sanitarie dell'Università romana Dunarea de Jos di Galati promossi dal Fondo Proserpina, interfaccia ennese dell'ateneo romeno, non ha fatto altro che innescare ancor di più le polemiche.

Nella sostanza, il giudice ha dato ragione al Fondo Proserpina e all'ateneo romeno che, in base ai trattati europei, avevano più volte affermato la legittimità dei corsi. Nonostante ciò, il ministero dell'Istruzione, che aveva presentato ricorso, non recede. «L'ordinanza del Tribunale di Caltanissetta sulla legittimità del corso di laurea in medicina a Enna – ha fatto sapere con una nota il ministro Stefania Giannini – è misura cautelare e non entra nel merito. Resta ferma la nostra posizione a tutela della qualità della formazione dei nostri studenti: non c'è qualità senza accreditamento dei corsi di studio e nessun accreditamento è stato riconosciuto all'Università romana Dunarea de Jos di Galati da parte del ministero dell'Università italiana».

Ordinanza che intanto fa dormire sonni tranquilli ai cinquanta aspiranti medici siciliani ma non ai tre rettori delle università di Catania, Palermo e Messina che, in una nota congiunta, affermano: «La sentenza del Tribunale di Caltanissetta, riguardante l'attivazione del corso di studi in Medicina a Enna, non modifica di certo la posizione che abbiamo assunto sin dall'inizio su questa vicenda. Il provvedimento giudiziario non entra nel merito e, soprattutto, non risolve le perplessità legate alla valenza delle attività formative. Ribadiamo, pertanto, la forte pre-

occupazione per lo svolgimento di corsi di studi che non sono stati sottoposti ad alcun processo di accreditamento e la cui qualità, quindi, non è stata in alcun modo certificata dal nostro sistema universitario, al contrario di quanto avviene per tutti gli altri corsi di studi attivati in Italia. Continuiamo a chiedere - si legge ancora - come si possano erogare corsi di area medica in assenza di quelle strutture sanitarie in cui gli studenti possono sviluppare i percorsi di apprendimento, affiancando esperienze pratiche alle nozioni teoriche apprese in aula. Confidiamo che in breve tempo possa essere risolta una vicenda che rischia di mettere in discussione la credibilità di quel sistema sui cui principi le università italiane, attraverso sforzi quotidiani e investimenti, stanno costruendo i propri progetti di sviluppo».

Alla nota dei rettori non si è fatta attendere la replica del Fondo Proserpina che, con un comunicato a firma dell'avv. Giuseppe Arena, sottolinea che riguardo le attività ad Enna della Dunarea de Jos, i rettori delle università siciliane «ancora una volta hanno fornito prova di una profonda miopia accademica». «Mentre infatti i tribunali amministrativi – si legge - ordinano l'iscrizione ai corsi di laurea in medicina di oltre 9 mila studenti, raddoppiando e quindi ridicolizzando il numero chiuso nazionale, mentre migliaia di ragazze e ragazzi italiani sono costretti ad andarsene all'estero per studiare medicina, mentre cioè il sistema giudiziario e i fatti indicano la luna, i rettori degli atenei statali siciliani si fermano al dito con il quale il Tribunale di Caltanissetta, stabilendo la legittimità delle lezioni a Enna di un ateneo di un altro stato

europeo, ha indicato l'esistenza di un problema politico gigantesco per l'intero Paese e non certamente per il piccolo orizzonte nel quale operano i rettori degli atenei statali siciliani. E, poiché anche il dito risulta, evidentemente, enorme per questi rettori, essi cercano di sminuire anche quello, tentando di dimostrare che esso non indica la luna, che l'ordinanza del Tribunale di Caltanissetta insomma non sarebbe entrata nel merito. E invece ci è entrata, eccome! Basta semplicemente leggere con quali termini il Giudice conclude a proposito della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli di studio nell'Unione Europea: «nel caso in cui il MIUR ritenesse che tali titoli non trovino automatico riconoscimento nel nostro Paese, ben potrebbe adottare, nell'ambito delle proprie attribuzioni, un formale provvedimento di diniego di tale efficacia, non risultando necessaria una preventiva pronuncia da parte dell'Autorità Giudiziaria. Qualora, al contrario, il Ministero ritenesse che tali titoli godano del riconoscimento automatico in Italia, mal si comprenderebbe su quale base giustificare la chiesta interruzione dei corsi».

Insomma: se il Ministero è convinto che i Trattati Europei non si applicano, provi a dirlo con un formale provvedimento invece di ricorrere alla magistratura, faccia un provvedimento motivato. Ma al Ministero sanno di non poterlo fare. Sanno che il nu-



mero chiuso in medicina è saltato perché è iniquo, non trasparente e pieno di potenziali imbrogli, come hanno dimostrato i tribunali e come denunciano da anni le associazioni studentesche. Non si tratta di aggirare la valutazione delle attitudini alla professione medica. Anche gli studenti iscritti alla Dunarea de Jos di Galati nell'aula remota di Enna hanno sostenuto le prove di ammissione ma hanno ottenuto i risultati immediatamente alla fine delle prove; inoltre, l'intera prova è stata registrata con un video conservato agli atti. Perché invece i risultati delle prove nelle università italiane si conoscono dopo due o tre settimane? La qualità - conclude la nota - comincia dal rispetto degli studenti.

A proposito di qualità: vorremmo solo ricordare che decine di studenti iscritti nella facoltà di Palermo vanno proprio a Galati, alla Dunarea de Jos, per un periodo di 6 mesi per arricchire il loro curriculum formativo. Il che la dice lunga...».

Giacomo Lisacchi

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it



Epidemia da virus Zika

Dopo l'Aids, l'Ebola, l'Aviaria anche l'epidemia causata dal virus chiamato Zika mostra la sua pericolosità tanto da poter essere considerato come un vero flagello contro l'umanità. In realtà il virus era noto già nel 1946 essendo stato isolato per la prima volta nelle scimmie e nelle zanzare in Nigeria. Isolato nel 1954 nell'uomo era causa di patologie leggere simili ad una normale influenza. Allo stato attuale il virus è diventato molto aggressivo e a causa del suo vettore abituale, la zanzara, si è diffuso al di là dei confini africani sino a balzare ai doveri di cronaca per la diffusione epidemica nei

paesi del Sud America e particolarmente in Brasile. I ricercatori non comprendono se a potenziare l'aggressività del virus sia stata data da una manipolazione genetica al virus stesso o alle zanzare che lo diffondono o sia stato una ribellione della natura considerata la drastica modificazione del clima e da una alterazione dell'equilibrio dell'ecosistema ad opera dell'incuria dell'uomo. Il virus Zika viene trasmesso principalmente dalla puntura di zanzare infette della specie Aedes. Queste zanzare sono aggressive di giorno, prediligendo gli umani. Le zanzare si infettano succhiando sangue contaminato e a loro volta lo trasmettono ad altri soggetti tramite puntura. L'infezione si trasmette anche da madre infetta a figlio durante il periodo di gestazione. La trasmissione del

Zika avviene anche tramite le trasfusioni e i contatti sessuali ricalcando con ciò la trasmissione tipica del virus HIV responsabile dell'AIDS. La sintomatologia da virus Zika avviene dopo 2-7 giorni d'incubazione ed è caratterizzata da febbre con puntini sulla pelle simile alle malattie esantematiche, dolori articolari con gonfiore delle piccole articolazioni (mani e piedi), cefalea e congiuntivite. La malattia si risolve spontaneamente entro una settimana e senza complicanze; fortunatamente non sono stati registrati, sinora casi mortali. Solo nel 25% dei casi la malattia decorre in maniera asintomatica. È stato consigliato alle donne gravide di rimandare viaggi nelle zone endemiche, mentre per le donne in gravidanza e residenti nelle aree di diffusione l'utilizzo di repellenti con l'osservanza di altri accorgimenti di prevenzione. Non è disponibile per questo virus il vaccino e pertanto la strate-

gia preventiva nelle aree a rischio prevede al momento una protezione dalle zanzare: Usare idonei repellenti contro gli insetti; nel caso di uso combinato di creme solari e repellenti anti-insetti, applicare prima le creme e poi i repellenti; non mettersi il repellente sulla pelle sotto i vestiti; Trattare i vestiti con permetrina o comprare vestiti tratti con permetrina; se il tempo lo permette, indossare camicie a maniche lunghe e pantaloni lunghi, usare l'aria condizionata o zanzariere alle finestre/porte per tenere le zanzare all'esterno. Se non è possibile proteggersi dalle zanzare in casa o in albergo, dormire sotto una zanzariera da letto; Aiutare a ridurre il numero di zanzare svuotando l'acqua stagnante presente nei recipienti quali vasi e sottovasi di piante o secchielli o fontanelle o altro; bonifica tombini, fontane e laghetti urbani.

DIOCESI Secondo incontro di formazione dei volontari con don Strazzanti

Operatori caritas, donare se stessi



Prosegue il percorso di formazione destinato agli operatori pastorali delle Caritas parrocchiali attivi nella nostra Diocesi. Il secondo incontro si è svolto a Piazza Armerina il 29 gennaio alla presenza di don Angelo Strazzanti, Vicario Episcopale per la Carità che, insieme alla Condirettrice della Caritas, Irene Scordi, hanno affrontato il tema "Conoscenza delle necessità del territorio: mappa dei bisogni".

L'incontro è iniziato con una riflessione comunitaria sull'episodio della condivisione dei pani e dei pesci, dal Vangelo secondo Matteo, attraverso cui don Angelo ha dato un messaggio importante per tutti gli operatori Caritas: "Non basta dare il pane alla gente, ma occorre farsi pane per la gente. Nell'Eucaristia infatti non si dà soltanto del pane, ma ci si fa pane

per gli altri. Anche di fronte alla replica dei discepoli che ciò che hanno è insufficiente, l'insegnamento principale è che quando si trattiene per sé quello che si ha sembra insufficiente, quando si condivide invece si crea l'abbondanza". La parola da portare a casa e nelle parrocchie è quindi "condivisione" che diventa strumento potente attraverso "cui si risolve la fame per tutto il popolo grazie all'azione dello Spirito. Con Gesù, in questo episodio della condivisione dei pani, è nato il nuovo culto che non si esercita più in una sinagoga, ma ovunque esista la pratica delle beatitudini, la condivisione generosa".

L'attenzione alla condivisione riporta subito al ruolo degli operatori Caritas, quali soggetti attivi e presenti in uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace e di dignità

a servizio degli altri. Don Angelo ricorda infatti che "Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società e questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo".

Tutto questo rimanda al tema di fondo dell'incontro relativo alla conoscenza del territorio e alla costruzione di una mappa dei bisogni a livello parrocchiale, cittadino e diocesano in cui i protagonisti attivi sono gli operatori Caritas, che insieme al parroco, rappresentano delle sentinelle in ascolto dei contesti sociali in cui si trovano ad operare.

Come operatori pastorali allora diventa opportuno partire dalle esortazioni di Papa Francesco, dalle esperienze di volontariato, dai mezzi di comunicazione, dall'esempio del Vescovo e da tutte le persone e realtà che a vario titolo danno voce ai bisogni delle persone più bisognose per arrivare a conoscere meglio il nostro territorio.

Don Angelo ci guida verso i diversi ambiti a cui prestare attenzione: le povertà, la presenza di immigrati, il mondo operaio, la famiglia, la scuola,

la cultura, le questioni abitative e urbanistiche, la criminalità e l'ordine pubblico e insieme a questi tanti altri ambiti sociali che contribuiscono a definire le specificità della nostra comunità diocesana.

Condividere significa quindi mettere insieme la conoscenza del proprio territorio e attivare le risorse presenti che siano esse persone di buone volontà disponibili ad operare in prossimità o ancora servizi e strumenti destinati ad operare per i diversi bisogni delle persone (comune, associazioni, strutture specializzate, club service, gruppi e movimenti ecclesiali, ecc.).

L'incontro si è concluso con l'intervento del Condirettore della Caritas, prof. Irene Scordi, che ha sottolineato prima di tutto che un "operatore Caritas non deve sentirsi un distributore di cose ma un donatore di Essere, è importante quindi conoscere i propri territori e farsi attenti osservatori della propria comunità di appartenenza". Infine, i presenti sono stati invitati a condividere le loro esperienze di servizio e prossimità svolte nelle proprie realtà parrocchiali e cittadine. L'incontro si è concluso con un momento di fraternità.

Fabiola Pellizzone

in Breve

Consiglio Presbiterale

Sabato 20 febbraio nei locali della Curia diocesana a Piazza Armerina si riunisce, sotto la presidenza del vescovo Gisana, il Consiglio presbiterale, dopo il rinvio dell'ultima seduta a causa della neve. All'ordine del giorno le proposte per celebrare la ricorrenza del 200° anniversario di istituzione della Diocesi.

Famiglie

Domenica 14 febbraio alle ore 9,30 a Piazza Armerina presso l'hotel Villa Romana, a proseguimento del percorso diocesano di pastorale familiare avente come tema conduttore "Maschio e femmina li creò" si svolgerà l'incontro degli animatori di pastorale familiare. Il tema previsto è "Differenza sessuale, risorsa per la società" e sarà trattato da p. Giovanni Salonia, psicologo e psicoterapeuta, direttore della scuola della Gestalt.

Conferenza Salesiani

Pietraperzia. Sabato 20 febbraio dalle ore 15,30 alle 19, si svolgerà una Giornata di Formazione permanente dei Salesiani Cooperatori di Don Bosco, presso il Centro CIF, in via della Pace. Dopo il saluto e l'introduzione di Roberto Bagalà, si svolgeranno gli interventi di Matteo Alessandro Caruso, coordinatore regionale dei Comitati "Si alla Famiglia" della Sicilia su "La famiglia nella Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica" e quello di Salvatore Graci, ex allievo salesiano e componente del Comitato "Difendiamo i Nostri Figli" del Centro Sicilia, su "La famiglia oggi: minacce e prospettive (Gender - unioni civili - ecc...)". Dibattito e conclusioni chiuderanno il pomeriggio.

Rosario da record



Realizzato dai volontari dell'Unitalsi d'Abruzzo, il rosario più grande del mondo, lungo 83 metri e con un perimetro di 146,18 metri, che è stato esposto dal 6 all'8 feb-

braio 2016 presso la nuova fiera di Roma in occasione della prima edizione di Fides Roma dedicata alle ultime novità della produzione di oggettistica e articoli religiosi, di arredi sacri, paramenti, arte sacra, ed elementi di architettura. Il rosario, che è stato realizzato da trenta volontari dell'Unitalsi di Chieti ed ha vinto il Guinness World Record.

Mostra

"Gli splendori della Misericordia", è il tema della mostra di opere d'arte contemporanea e di opere provenienti dalle chiese della diocesi di Piazza Armerina sul tema della Misericordia. L'evento, che è organizzato dal museo diocesano diretto da don Filippo Salamone con la collaborazione dell'Accademia internazionale Città di Roma, attraverso una accurata selezione di opere d'arte propone una riflessione teologica iconografica sul tema della "Pace e fratellanza tra i popoli". Il 12 marzo, presso il museo diocesano l'inaugurazione della mostra che continuerà fino al 16 ottobre quando sarà celebrato il "Giubileo degli artisti".

Il Seminario apre il nuovo sito web

Il seminario diocesano di Piazza Armerina ha messo on line il suo nuovo sito internet all'indirizzo: www.sevepa.it. Un mezzo semplice e diretto dove trovare contenuti, informazioni e notizie, oltre che servizi utili, legati alla realtà del nostro seminario diocesano e alla pastorale delle vocazioni. Al sito si può accedere direttamente dalla homepage o tramite il sito della diocesi, alla voce Seminario. Il sito intende presentarsi come punto di riferimento ufficiale, facilmente accessibile, fruibile da tutti e ricco di servizi e proposte, grazie ad una grafica snella che permette una navigazione veloce ed intuitiva. In qualità di organo ufficiale della comunicazione del seminario, ne raccoglie tutte le componenti: la storia, il magistero del Vescovo, le indicazioni

dei Formatori, la comunità del Seminario con i seminaristi, la presentazione delle attività formative, i momenti di testimonianza vocazionale nel territorio diocesano, le veglie vocazionali itineranti nei paesi della diocesi che preparano alla pro seminario, la Comunità d'accoglienza vocazionale e la bella e numerosa realtà dell'Associazione "Amici del Seminario".

Il sito vuole presentarsi quale modalità nuova di annuncio vocazionale, secondo la logica già espressa da san Giovanni Paolo II che parlando dei mass media dice di "abitare l'areopago della comunicazione con coraggio e determinazione". Il sito offre a tutti la possibilità di scaricare gratuitamente le schede formative per adolescenti e giovani (che sono state ugualmente inviate in modo cartaceo

a tutte le realtà ecclesiali della diocesi) divisi per tempi liturgici e tematiche, preparati dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni in sinergia con l'Ufficio di Pastorale Giovanile, oltre che una fotogallery con le foto delle principali attività.

Tutto il materiale sarà rintracciabile nel sito attraverso un agile e innovativo motore di ricerca interno. Un grande servizio sarà quello offerto dal sito - autonomo e in fase di allestimento - della biblioteca del seminario "Mario Sturzo", che oltre alle informazioni generali sulla biblioteca e sugli orari di apertura e consultazione, offre agli studiosi la possibilità di accedere on line al catalogo OPAC e ad altri servizi.

Don Luca Crapanzano

Pietraperzia, si presenta il restauro della Cornice

Sabato 20 febbraio alle ore 19 presso la Chiesa del Carmine a Pietraperzia sarà presentato il restauro della cornice barocca che orna la cappella del famoso Crocifisso portato in processione il venerdì Santo detto "Lu Signuri di li fasci". L'operazione ha inteso valorizzare una meravigliosa cornice in legno intagliato che per tanti decenni è rimasta in deposito inutilizzata perché bisognosa di restauro. A curare quest'opera meritoria ha provveduto la Confraternita Maria SS. del Soccorso che ha voluto approntare la somma necessaria. Approvato dall'Ufficio diocesano dei beni Culturali e dalla Soprintendenza di Enna, il progetto di restauro è stato eseguito dalla restauratrice Mariangela Sutura di Enna sotto l'alta sorveglianza dello storico Paolo Russo e dell'arch. Luigi Gattuso.

Alla cerimonia di scopertura dell'opera interverranno il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana, il Soprintendente di Enna, arch. Salvatore Gueli, il parroco della chiesa Madre e il Governatore della Confraternita Giuseppe Maddalena. La restauratrice presenterà attraverso una dettagliata documentazione fotografica le varie fasi del restauro e le tecniche utilizzate.

Preghiera per Mons. Cirrincione

Venerdì 12 febbraio ricorreva il XIV anniversario della morte (2002) di mons. Vincenzo Cirrincione, decimo vescovo della diocesi di Piazza Armerina. Mons. Cirrincione è stato ricordato con una Celebrazione Eucaristica, nel corso del ritiro mensile dei sacerdoti presieduto dal vescovo mons. Rosario Gisana, che in questo mese di febbraio coincideva proprio con l'anniversario della sua morte.

Nonostante gli anni trascorsi è ancora vivo il ricordo della sua



con amore, celebrando il mistero nella liturgia di lode", sono alcune delle parole incise sul monumento funebre nella Cattedrale di Piazza Armerina, con le quali la comunità diocesana ricorderà a perenne memoria l'amato pastore defunto.

Gela, libro di Tabbì su Papa Francesco

Verrà presentato a Gela il libro "Francesco. Il coraggio della scelta" di Gaetano Tabbì pubblicato dalla Betania Editrice. La presentazione avrà luogo venerdì 19 febbraio, alle ore 18, presso l'Istituto "Salvatore Quasimodo" a cura del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela e dell'associazione Gaudium et Spes "Don Giulio Scuvera" di Butera. Intervengono il dirigente scolastico Maurizio Tedesco, Agata Gueli, Dirigente scolastico I.C.S. "Gela e Butera", il vescovo di Piazza mons. Rosario Gisana e il poeta Gaetano Tabbì. Modera il presidente del Centro Zuppardo Andrea Cassisi che ha curato la prefazione al libro, recita le poesie Daniela Mulè. Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto alla Piccola Casa della Misericordia di Gela.

Il poeta Tabbì è nato a Butera ma vive a Gela dove ha lavorato

nello stabilimento petrolchimico. Da alcuni anni scrive preghiere e alcuni anni fa ha pubblicato con la Betania Editrice di Gela il libro "A Te, mio Signore" con belle illustrazioni del pittore Antonio Occhipinti. Tabbì, raggiunge l'apice della lirica spirituale quando la sua poesia diviene preghiera e dona a quanti lo leggono una sensazione di benessere che pervade tutto l'essere.

"Con questa opera, scrive nella prefazione Cassisi, il poeta si fa portatore di una promessa di fede che incita, sollecita, un'ampia risposta di partecipazione all'adesione al Vangelo. Una silloge che apre il cuore alla meditazione e rinnova il protagonismo della fede nella vita dell'autore e aiutano a guardare alla ricerca profonda di un dialogo con autenticità e unità al Creatore".

Emanuele Zuppardo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AIDONE Il vescovo Gisana ha scelto il Centro di Accoglienza Zingale-Aquino per aprire la porta santa cittadina

Un giubileo anche per gli immigrati

Il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana e il presidente della Fondazione «Istituto di promozione umana «Mons. F. Di Vincenzo»» Salvatore Martinez hanno voluto rallegrare la comunità cittadina di Aidone, gli immigrati presenti nella nostra diocesi e tutte le comunità e gruppi del Rinnovamento nello Spirito con l'apertura della Porta Santa della Carità presso il centro di accoglienza «Zingale – Aquino» per immigrati minori non accompagnati. È il giubileo degli immi-



grati. La manifestazione si è svolta il Mercoledì delle Ceneri il 10 febbraio 2016, dopo la Santa Messa e

Vincenzo», ha spiegato il senso dell'iniziativa: «Accanto ai nostri fratelli che migrano dall'Africa e

Rito dell'Imposizione delle Ceneri presieduta dal vescovo nella chiesa di S. Leone.

Conclusa la Messa, in processione, i pellegrini si sono portati davanti la Porta della Carità presso il Centro Di Accoglienza «Zingale – Aquino» dove ha avuto luogo l'ultima statio del rito dell'apertura della Porta Santa.

Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito e della Fondazione «Istituto di Promozione Umana «Mons. Francesco Di

dal Medio Oriente sperimentiamo ogni giorno e in mille modi quanto siano inadeguate le politiche di cooperazione e d'integrazione a sostegno di popolazioni già vittime di sofferenze e di soprusi lesivi della dignità umana. Sono uomini e donne, bambini e anziani che se non muoiono in mare troppo spesso finiscono con il sopravvivere in Centri di accoglienza abbandonati a se stessi, senza risorse economiche, senza possibilità che operatori e volontari mostrino il volto umano della nostra società civile, sempre più supplente dei doveri propri delle istituzioni politiche e civili. La Sicilia è la «porta meridionale» dell'Europa attraversata da genti che fuggono dalle proprie terre alla ricerca di libertà e di pace. Vogliamo che diventino ancor più e

meglio una «porta di misericordia» spalancata ad una nuova cultura di giustizia sociale verso i tanti poveri e oppressi che la Provvidenza ci accompagna. Lo straniero, il povero, l'esiliato sono sacri dinanzi a Dio. Attraverso questi «ultimi» Gesù fa ancora ingresso nella storia per salvare l'uomo. Papa Francesco è stato il primo ad aprire una Porta Santa della Carità per gli immigrati a Roma. Sul suo esempio anche noi ci facciamo interpreti del medesimo gesto, in comunione con tutte le realtà ecclesiali, sociali e civili che insistono nel territorio ennese, auspicando che la comunità cittadina di Aidone voglia valorizzare con ogni sforzo spirituale e materiale questa straordinaria iniziativa di bene comune e di progresso umano».

Don Lino missionario della Misericordia

C'è un sacerdote della diocesi piazze fra i 1071 sacerdoti Missionari della Misericordia che Papa Francesco ha incaricato per predicare nel mondo la Misericordia assolvere i casi riservati alla Santa Sede nel giorno delle ceneri. È don Pasqualino Di Dio che ha abbracciato la missione della Misericordia sulla scorta del messaggio di Suor Faustina Kowalska. La Misericordia nel messaggio evangelico attuale è centrale nell'azione pastorale del Papa che ha istituito il Giubileo della Misericordia.

Trentatré anni, di cui sei da sacerdote don Lino ha incontrato per caso Papa Francesco a cui ha esposto il suo carisma sul tema della Misericordia, da lì è nata l'idea di creare la Piccola casa della Misericordia che a distanza di soli

due anni dall'inaugurazione è già una realtà importante per la città di Gela, punto di riferimento di tanti fedeli e persone in difficoltà. Da qualche mese è stata istituita la mensa per i poveri e c'è nei progetti quello di realizzare un dormitorio per accogliere i senzatetto. L'anno scorso ha ottenuto anche l'incarico di esorcista della diocesi di Piazza Armerina. Il mandato apostolico ai 1071 sacerdoti disseminati per il mondo è nuovo e in linea con la svolta pastorale che Francesco sta dando alla Chiesa aperta, una Chiesa della Misericordia, che esce dalle chiese e va fra la gente. I cinque casi riservati alla Sede



Apostolica riguardano delitti finora riservati solo alla Penitenzieria Apostolica: profanazione eucaristica, violazione del segreto confessionale, attentato alla persona del Papa, consacrazione episcopale senza mandato pontificio, assoluzione del complice.

I sacerdoti Missionari incaricati dal Papa potranno assolvere questi delitti insieme a quello dell'aborto, facoltà che Papa Francesco ha concesso a tutti i sacerdoti.

L'amore di Sant'Agata in un musical

Oltre all'originale e artistico racconto della storia di Sant'Agata a fumetti, opera della matita creativa di Fabia Mustica, la festa di Sant'Agata 2016 ha avuto come particolare novità il Musical «Agata, Amor omnia vincit».

Rappresentato in tre serate al cine teatro «Ambasciatore» con una partecipazione di numerosissimo pubblico, il musical racconta in maniera fedele e creativa la vita della Santa catanese, inquadrando nel primo tempo il contesto storico, culturale e familiare in cui s'inscrive la biografia della piccola Agata, educata

ai valori cristiani della fede e della carità e nel secondo atto la tragica sequenza del doloroso martirio. La storia della vergine Agata, patrimonio prezioso della città di Catania e dei catanesi tutti, trova nella rappresentazione musicale una particolare forza emotiva e suscita una coinvolgente ammirazione che diventa anche devozione e sincera elevazione spirituale.

Il testo di Chiara Allegra e Paolo Filippini che ha curato la regia, elabora in maniera affascinante la storia della martire catanese rispettando con fedeltà le fonti documentali della storia della Santa ed i racconti della «Passio» del martirologio.

Movimento «Fraternità Apostolica della Divina Misericordia»
Associazione «Dives In Misericordia» - Gela
Pellegrinaggio a Roma
GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
dall'1 al 4 aprile 2016

1° giorno: venerdì 1 aprile Gela - Roma

Ore 18 raduno dei partecipanti in Piazza Stazione a Gela o altre città (da concordare prima), sistemazione in pullman e partenza per Roma, cena a sacco a cura dei partecipanti. Notte in viaggio.

2° giorno: sabato 2 aprile Roma

Arrivo in mattinata a Roma, sistemazione e pranzo presso l'albergo. Pomeriggio trasferimento in piazza San Pietro per la partecipazione alla Veglia presieduta da Papa Francesco con tutti coloro che vivono la spiritualità della Divina Misericordia. Cena e pernottamento in hotel.

3° giorno: domenica 3 aprile Roma

Colazione in hotel, Partecipazione alla solenne celebrazione Eucaristica nella Festa della Divina Misericordia presieduta da Papa Francesco. Pranzo a sacco a cura dei partecipanti, pomeriggio libero per visitare Roma o attraversare la Porta Santa nella Basilica di San Pietro. Cena e pernottamento in hotel.

4° giorno: lunedì 4 aprile Pompei - Roma - Gela

Colazione in hotel e partenza per la

Basilica della Madonna del Rosario a Pompei, celebrazione Eucaristica e visita del Santuario. Dopo il pranzo in ristorante partenza per la Sicilia. Arrivo in nottata.

Quota individuale di partecipazione in camera doppia € 260,00

Supplemento camera singola € 60,00

Acconto alla prenotazione € 100,00
La quota comprende: Viaggio in pullman per l'intero percorso, sistemazione in hotel 3 stelle presso il Santuario Divino Amore di Roma (Sede giubilare), tassa di soggiorno, trattamento di pensione con i pasti come da programma con acqua e vino, iva e percentuale di servizio.

La quota non comprende: Gli ingressi, cena e pranzo a sacco, gli extra in genere di carattere personale e tutto quanto non espressamente menzionato in programma e alla voce «la quota comprende».

Per informazioni:
- Don Lino di Dio 366.3121670
- Lucia Raniolo 347.7463649

LA PAROLA

21 febbraio 2016

Genesi 15,5-12.17-18

Filippesi 3,174,1

Luca 9,28b-36



Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

(Mc 9,7)

Il Domenica di Quaresima Anno C

La liturgia della Parola odierna invita a guardare al volto di Gesù Cristo che, sopra il Tabor, cambia il suo aspetto totalmente, perché alla luce di esso l'uomo

scopra la sua vera immagine e la sua vera dignità. Perciò, dal momento che fidandosi di Dio l'uomo recupera l'immagine e la somiglianza con Lui la fede può essere definita una questione di «riflessi». Anche nella stessa vicenda di Abram, la luce del fuoco orienta il futuro della vita di colui che ha deciso di fidarsi di quel Dio che lo ha condotto per le terre di Canaan promettendogli in eredità dei figli ed una terra tutta sua.

Il dono della luce, lungo l'arco di tutta quanta la letteratura biblica, viene mostrato sempre in riferimento alla giustizia, come qualità

indispensabile per l'uomo che crede in Dio. La giustizia di Dio, che ha condotto il popolo lungo i secoli in continuità con la luce della nube nel deserto, è ciò a cui ogni uomo guarda e tende per essere ben accetto a Dio, proprio come Mosè, condottiero d'Israele. «Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini retti contempleranno il suo volto» (Sal 11,7). In una cultura, come quella semitica, in cui la realtà veniva concepita per coppie di antitesi (luce-tenebre, bene-male), il fuoco nell'alleanza di Abram con Dio rappresenta una conferma della giustizia con la quale quest'uomo è diventato amico di Dio stesso, mentre la luce brillante delle vesti del Maestro sul Tabor è segno di come la giustizia renda gli uomini uguali a Dio, ad immagine e somiglianza sua, immortali ed eterni. Accanto al Maestro, infatti, compagno Elia e Mosè, che rappresentano la Legge ed i profeti. Essi sono la strada, il metodo ed

il percorso a cui Israele guarda per vivere la giustizia di Dio in maniera perfetta. Ma, adesso, «Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore» (Sal 96,11). San Paolo, a questo proposito, indica se stesso come modello «attuale» di giustizia alle proprie comunità quando scrive: «Fatevi miei imitatori» (Fil 3,17); e non ha vergogna, né falsa modestia mentre dice di sé in questo modo, anzi rivendica nei confronti dei credenti delle sue comunità una ferma e decisa paternità nella fede, allo stesso modo con cui Cristo dice «Io ho scelto voi, non voi avete scelto me» (Gv 15,16). Fidandosi di Dio e dopo aver perso la vista, cioè il senso stesso della sua vita, l'apostolo è stato illuminato da Cristo fino a sentirlo vivo in sé così da scrivere «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Le parole del Signore: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo» (Lc 9,35) sono un messaggio carico di

quella forza che rende l'indicazione un comando carico di gioia, proprio come hanno inteso i Padri da sempre, quando hanno ascoltato i profeti e la Legge per divenire interpreti viventi. «Cerca di ritenere bene a memoria il simbolo della fede. Esso non è stato fatto secondo capricci umani, ma è il risultato di una scelta dei punti più importanti di tutta la Scrittura. Essi compongono e formano l'unica dottrina della fede. E come un granellino di senapa, pur nella sua piccolezza, contiene in germe tutti i ramoscelli, così il simbolo della fede contiene, nelle sue brevi formule, tutta la somma di dottrina che si trova tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento. Perciò, fratelli, conservate con ogni impegno la tradizione che vi viene trasmessa e scrivetene gli insegnamenti nel più profondo del cuore» (San Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi 5 sulla fede e il simbolo*).

a cura di don Salvatore Chiolo

ETICA Il racconto di una finta aspirante mamma per accedere alla maternità surrogata

«Così ho prenotato il figlio perfetto»

Si chiama «Baby Bloom - Omogenitorialità» ed è l'agenzia internazionale con sede a Londra che propone un pacchetto completo di maternità surrogata e che ha organizzato una sessione informativa sulle proprie attività a Bruxelles il 29 gennaio: quella che sui media belgi è stata presentata come una vera e propria 'fiera' nonostante gli organizzatori fossero prudenti, temendo la curiosità dei giornalisti e le reazioni di attivisti contrari a queste derive.

Non a caso, la 'fiera' proponeva in realtà unicamente sessioni di informazione in forma privata. E allora, perché non provare a farsi passare per potenziali clienti? Ma farsi ricevere è complicato, un vero slalom per chi non fa parte dell'ambiente per il quale lavora l'agenzia: l'unica maniera di stabilire il contatto e chiedere un appuntamento è tramite l'apposita pagina Facebook.

Dopo varie manovre riesco a concordare un incontro per le 17.30 nella hall di un hotel di lusso del centro di Bruxelles, appuntamento al quale però nessuno si presenta. Nel bar varie coppie gay si aggirano nervosamente guardandosi attorno con aria sperduta. Rientro a casa molto contrariato e invio una email di fuoco all'organizzatrice. La risposta non si fa attendere, scuse ufficiali, promesse di sconti se farò tutta la procedura con la loro agenzia nonostante l'inci-

dente, e soprattutto la giustificazione dell'assenza: giornalisti ed 'estremisti' avrebbero invaso la hall del bell'albergo, e i nostri sono stati costretti a darsela a gambe. «Hanno persino cercato di filmarci con una telecamera nascosta...», mi confida Xiomara, la persona con cui avevo preso appuntamento e che continuerà a essere il mio contatto per l'organizzazione Baby Bloom.

Mi rendo conto allora di essere l'unica cronista che sia riuscita a dribblare la sorveglianza di questi personaggi che dicono di avere come unico scopo quello di «permettere a ognuno di avere una famiglia». Evidentemente il mio personaggio di donna non più in età fertile, che ha lavorato troppo nella vita ma adesso vuole un figlio, è sembrato loro degno di fiducia. Mi viene fatta la proposta di riprendere il contatto su skype dopo il week end, ed effettivamente il mercoledì successivo, 3 febbraio, nel pomeriggio, ha luogo la sospirata conversazione.

La mia interlocutrice è una giovane e bella signora di origini spagnole. Molto cordialmente entriamo in argomento: io mi presento come aspirante mamma che ha passato l'età per avere figli e ha un grande amico gay disposto a donare il seme per aiutarla a realizzare il suo sogno di maternità. Xiomara mi spiega per filo e per segno tutto il processo seguito dalla sua organizzazione: donatrice d'ovuli e madre surrogata sono rigorosamente americane. L'azienda non ha alcun business con l'India, la Thailandia, il Nepal o altri Paesi poveri: «Troppi problemi - mi spiega -, molti bambini non nascono sani perché le madri sono sotto-

alimentate e le condizioni igieniche disastrose». E cosa succede ai bambini che nascono, allora?, chiedo. «Vengono abbandonati e questo è triste».

Un lampo di umanità anche nell'universo di Baby Bloom? L'impressione è però destinata a evaporare mano a mano che mi vengono spiegate le diverse fasi del processo. «Lavoriamo con due cliniche, una in California e l'altra nel Nevada - dice l'emissaria -. Le cliniche hanno le loro donatrici d'ovuli, scegliere una di loro è il sistema più economico. Se invece lei ha delle esigenze specifiche e vuole lavorare con una di sua fiducia il prezzo aumenta».

Il costo di un ovocita varia da 6mila a 20mila dollari per quelli di serie A, ossia appartenenti a donne particolarmente intelligenti e belle. È la donatrice che decide il prezzo del suo ovocita. La gestante che porterà il bambino è selezionata con criteri rigorosissimi: solo una su dieci supera la batteria dei test e ottiene il permesso di entrare a far parte dell'équipe delle madri surrogate.

Le tariffe di queste donne variano fra i 25mila e i 40mila dollari a gestazione. Le più care sono quelle che hanno già portato in grembo il figlio di qualcun altro, perché «hanno esperienza», spiega la mia bruna interlocutrice. A quel punto mi lancia e chiedo: «Ma quali garanzie potete darmi che il bambino sarà perfetto? Io non voglio un bambino handicappato...». «Lei - mi viene risposto - stipulerà un contratto con la clinica e riceverà la garanzia scritta che il bambino sarà perfetto. Non c'è pericolo». «E se nonostante tutto viene concepito un embrione imperfetto?», insisto. «Un embrione imperfetto non viene trapiantato - mi rassicura Xiomara - e se l'imperfezione si manifesta più tardi viene interrotta la gravidanza. Lei ha l'assoluta garanzia di ricevere un bambino in perfetta

salute». E aggiunge: «Desidera che venga impiantato un unico embrione o due?». «Direi due - rispondo -, mi pare più sicuro». «Naturalmente vi sono costi aggiuntivi». Naturalmente.

«Ma alla nascita del bambino cosa accade?», chiedo. «Lei dev'essere presente, e assiste al parto se lo desidera - risponde la mia interlocutrice -. Appena il bambino nasce viene consegnato a lei. La madre surrogata non appare nemmeno, il figlio è suo! - mi rassicura, con un sorriso -. Bisognerà che lei resti negli Usa almeno un mese, il tempo che il bambino riceva un passaporto». «In questo caso - azzardo io - posso avere il latte della gestante per nutrirlo?». «Sì, se la madre surrogata è d'accordo può comprare il suo latte. Va però specificato nel contratto. Altrimenti ci sono le banche di latte materno, in America ce ne sono molte».

Per terminare la conversazione provo con una battuta: «Caspita, la garanzia di bambini perfetti... è un sogno!». Xiomara è pronta: «Certo, i problemi sorgono solo quando c'è un concepimento normale, non con i nostri bambini. Se io resto incinta di mio marito, ad esempio, non ho nessuna garanzia che non ci saranno problemi, che il bambino cioè sarà sano. Capisce?». «Sì, capisco », e aggiungo con convinzione: «Questa è la riproduzione del futuro...». «Esatto!» - mi risponde lei con uno smagliante sorriso. Bisogna disporre di 140mila euro, però: tale è il costo finale dell'operazione che abbiamo appena concordato. Ma, si sa, aumentando la domanda anche i prezzi diventeranno più sbordabili... «Le mando subito una copia del contratto», promette la bella Xiomara. Io passo e chiudo. Devo bere qualcosa di forte, a questo punto.

LUCETTA BUONCUORE
DA AVVENIRE
9 FEBBRAIO 2016
PAG. 1



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Giovani caregiver

Secondo l'associazione "Caregiver familiare" questo termine inglese è entrato ormai stabilmente nell'uso comune; indica "colui che si prende cura" e si riferisce naturalmente a tutti i familiari che assistono un loro congiunto ammalato e/o disabile. Sono in genere donne (74%), di cui il 31% di età inferiore a 45 anni, il 38% di età compresa tra 46 e 60, il 18% tra 61 e 70 e ben il 13% oltre i 70. Fin qui i dati, ma esiste un vero e proprio esercito silenzioso e sommerso che si prende cura assiduamente di un familiare bisognoso di assistenza. Sono figli, fratelli, nipoti o, in qualche caso, giovani genitori di persone affette da disabilità fisiche o mentali, da malattie terminali o croniche, o da dipendenze. In Italia, secondo i dati ufficiali disponibili, elaborati dall'Istat ma che risalgono al 2011, sono almeno 170 mila i giovani caregiver tra i 15 e i 24 anni. «La nostra indagine - ha dichiarato al Corriere della sera, Licia Boccaletti, responsabile per l'Italia del progetto Care2Work - evidenzia ancora una scarsa attenzione al tema dei giovani caregiver che, troppo spesso, sono trascurati dai servizi, sia da quelli che si occupano di adolescenti sia da quelli sociali e sanitari». Tramite una revisione degli studi disponibili - condotti soprattutto in Paesi anglosassoni - e un'indagine qualitativa sul campo con interviste a giovani caregiver, gli autori della ricerca hanno identificato le implicazioni che le responsabilità di cura possono avere su adolescenti e giovani adulti che assistono familiari non autosufficienti o fragili. I risultati di questa indagine spazzano via, anche se in parte, quella frase "bamboccioni", tanto in voga qualche anno fa che definiva i giovani incapaci di crescere, di assumersi responsabilità, di conquistarsi l'autonomia. E invece c'è un mondo sommerso, che non fa clamore che si prende cura di genitori che si ammalano sempre più di una patologia invalidante come l'alzheimer, che non perdona e riduce gli essere umani a dei vegetali. Quanti giovani non possono continuare gli studi o una carriera lavorativa perché non possono allontanarsi da casa per accudire uno dei genitori ammalati? Forse le istituzioni e la politica dovrebbero riflettere di più su questo mondo sommerso e magari trovare incentivi economici.

info@scinardo.it

Beni culturali, polemiche per l'assunzione di 29 volontari

Un bando di concorso indetto dal Ministero dei Beni Culturali - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale per 29 volontari che dovranno occuparsi a Roma di accogliere il pubblico in musei e aree archeologiche durante il Giubileo Straordinario della Misericordia, sta raccogliendo critiche violentissime da parte dei professionisti dei Beni Culturali: archeologi, archivisti, storici dell'arte e guide turistiche. Inutili le rassicurazioni del Ministro Dario Franceschini che ha spiegato come l'assunzione dei volontari è temporanea, quindi a tempo determinato, e assicura ai vincitori del bando soltanto un rimborso spese (433,80 € al mese), neppure lontanamente equiparabile agli stipendi di chi lavora ai Beni Culturali. Ma l'accusa di chi opera da anni nel settore e da parte di chi ha studiato anni per acquisire professionalità in questo dipartimento è quella di creare un pericoloso precedente attraverso il quale delle persone non qualificate, finite l'esperienza volontaristica, potrebbero poi essere assunte a tempo indeterminato nei musei a danno

proprio dei professionisti dei Beni Culturali; categoria già in difficoltà e, secondo i sindacati, poco tutelata dallo Stato.

Ma è ancora Franceschini a difendere il proprio operato dichiarando che è già pronto un Bando di Concorso per l'assunzione di 500 figure professionali che saranno poi collocati laddove c'è una carenza di personale. La polemica naturalmente è destinata a durare parecchio. Ma è un dato di fatto che molte strutture museali, soprattutto nel sud d'Italia, lavorano con organici ridotti costringendo spesso siti archeologici, biblioteche e gallerie a rimanere aperti al pubblico solo pochi giorni la settimana, o comunque a costringere gli addetti ai lavori a molti straordinari oltretutto mal retribuiti. Questo a conferma di quanta scarsa attenzione lo Stato ha sin'ora riservato ad un settore che dovrebbe essere "vitale" per l'economia del nostro Paese. Invece, il più grande patrimonio d'arte del mondo sembra abbandonato a se stesso, con un progressivo degrado di vestigia ed opere non più tollerabile.

Miriam A. Virgadola



Più sicuri nella rete

Buone pratiche. Quasi una "formula magica", che indica i comportamenti, le scelte, le azioni messe in atto e risultate efficaci per raggiungere un risultato. Sono le esperienze positive, quelle che nel mondo scolastico sono ricercate e che ci si può scambiare per far fronte a temi/problemi ricorrenti, generali, che pur si presentano con sfumature particolari a seconda dei contesti.

Le buone pratiche sono preziose e sempre di più, anche grazie alla rete, possono circolare in modo virtuoso. Così, ad esempio, per quanto riguarda il tema del bullismo, così diffuso - nel 2014, rileva l'Istat, più del 50% dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni ha subito qualche episodio offensivo, non rispettoso o violento da parte di altri ragazzi o ragazze nei 12 mesi precedenti - e in particolare del cyberbullismo. La possibilità di conoscere casi e situazioni verificatesi in determinate realtà, con la "storia" delle contromisure adottate dagli educatori, diventa un'occasione importante di contrasto al fenomeno e di crescita dell'intera comunità educativa. Così come diventa decisivo diffondere e conoscere iniziative e progetti che vogliono affrontare il fenomeno.

È anche questo uno degli obiettivi del Safer internet day la Giornata mondiale per la sicurezza in rete istituita e promossa dalla Commissione europea. La tredicesima edizione si è svolta il 9 febbraio in contemporanea in oltre 100 Paesi di tutto il mondo. In Italia il ministero dell'Istruzione è in prima fila e presenta, nell'occasione, uno spot istituzionale mirato e altre iniziative, legate al progetto "Generazioni connesse" (www.generazionicon-

nesse.it) rivolto al contrasto di ogni forma di cyberbullismo ma, più ancora, all'uso consapevole della rete e alla crescita di responsabilità dei ragazzi nell'uso di internet. Fra le altre iniziative in campo, c'è una linea di ascolto, 1.96.96, realizzata in collaborazione con Telefono Azzurro, da sempre impegnato nella difesa dei più piccoli. Il Miur, inoltre, dispone di una task force di esperti che si attivano ogni qual volta le scuole richiedano un supporto e ha siglato un Protocollo di intesa con l'ambulatorio per le vittime del bullismo del Fatebenefratelli di Milano. Sul sito di "Generazioni connesse", poi, sono disponibili materiali per ragazzi, docenti e famiglie. Ad esempio, si trova subito il racconto di come una ragazzina di 16 anni si è trovata ad affrontare una situazione di "sexting" - l'invio di messaggi sessualmente espliciti e/o immagini inerenti al sesso, principalmente tramite telefono cellulare, ma anche tramite altri mezzi informatici - rispetto alla quale ha chiesto e trovato aiuto attraverso la linea dedicata di Telefono Azzurro e il coinvolgimento successivo di amici e insegnanti, fino al superamento della situazione di emergenza. È un esempio di buone pratiche, un intervento efficace.

Ci sono poi strumenti di informazione e sensibilizzazione che possono essere utili, come i teaser sui "super errori del web" (anche questi su "Generazioni connesse").

Tante sono le storie, le azioni, le iniziative che le scuole e gli educatori mettono in campo: far conoscere, condividere, confrontare quanto si fa sulla frontiera dell'educazione resta un'esigenza primaria. E forse è questa la "buona pratica" principale.

Alberto Campoleoni

Settegiorni dagli Erei al Golfo

QUESTIONI GIURIDICHE La disposizioni dopo la richiesta del Papa di snellire l'iter dei processi.

Le norme della Rota per le cause di nullità

Dopo il *Motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, di Papa Francesco sulla nuova procedura riguardante le cause matrimoniali, il Tribunale della Rota Romana ha pubblicato un Sussidio applicativo che introduce alcuni criteri fondamentali per una retta attuazione della nuova procedura, dettando dei principi di applicazione concreta. Questi in sintesi alcuni dei punti fondamentali:

1. Centralità del Vescovo nel servizio della giustizia: Il Papa dispone che, per il processo ordinario, ogni Vescovo diocesano abbia personalmente un Tribunale collegiale. Non è il Vescovo che istruisce la causa, interrogando parti e testi, ma egli interviene come giudice nei casi in cui la nullità è evidente. La verità del giudizio viene fatta salva, giacché persone qualificate assistono il Vescovo, il quale assume poi la certezza morale sulla sentenza da pronunciare.

2. La sinodalità nel servizio pastorale della giustizia: Secondo la nuova legge le Conferenze Episcopali organizzeranno un *Vademecum* per garantire organizzazione e uniformità nelle procedure, con particolare riguardo allo svolgimento dell'indagine pastorale.

3. Procedure più semplici e agili: Nel rispetto del diritto dei Vescovi di organizzare la potestà giudiziale nella propria Chiesa particolare, le Conferenze Episcopali sono nell'obbligo di aiutare, anche economicamente, dove questo è possibile, i singoli Vescovi a ripristinare la vicinanza tra la potestà giudiziale e i fedeli, sia nel processo ordinario che nel *breviore*.

Aiuteranno anche, salva la giusta e dignitosa retribuzione degli operatori dei tribunali, affinché sia assicurata, per quanto è possibile, la gratuità delle procedure. Si lascerà alla giusta sensibilità dei pastori e di chi cura i tribunali la possibilità di chiedere alle parti, con tatto pastorale, di contribuire con un obolo alla causa dei poveri.

Immediati provvedimenti del vescovo diocesano

1. Servizio giuridico-pastorale: Creazione di un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà accogliere le

persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale.

a) chi svolge l'indagine pastorale? Il Vescovo affiderà a persone idonee, dotte di competenze anche se non esclusivamente giuridico-canoniche, (in primo luogo il parroco proprio o quello che ha preparato i coniugi alla celebrazione delle nozze; altri chierici, consacrati o laici) l'indagine pregiudiziale.

b) a cosa servirà in concreto l'indagine pastorale? Serve a raccogliere gli elementi utili per l'eventuale introduzione del processo giudiziale, ordinario o *breviore*, da parte dei coniugi, eventualmente, anche tramite richiesta congiunta della nullità, o per il tramite di persone giuridicamente preparate davanti al Vescovo o al tribunale competente (diocesano o interdiocesano). L'indagine si chiude con la stesura della domanda e/o del libello, da presentare, se è il caso, a competente giudice.

2. Il tribunale diocesano

a) Il dovere/diritto del Vescovo di erigere il proprio Tribunale diocesano. Se ancora non sia stato costituito: si proceda con atto amministrativo.

b) Può il vescovo recedere da un precedente tribunale interdiocesano? La legge ora promulgata e chiarita dalla *mens* del Pontefice, dà diritto libero e immediato al Vescovo di recedere da una precedente struttura di tribunale interdiocesano, sia se decide per il proprio tribunale, sia se sceglie un tribunale viciniero.

c) Cosa accade se non si può costituire nell'immediato il proprio Tribunale? Il Vescovo deve costituire un proprio Tribunale diocesano. Se non potesse farlo deve formare quanto prima operatori che gli consentiranno di erigere al più presto un proprio tribunale, anche mediante corsi di formazione permanente e continua. In molte diocesi c'è già il tribunale che si occupa delle rogatorie o procedimenti *super rato*. In tal caso dovrà il Vescovo emettere un decreto con il quale conferisce la competenza al proprio tribunale anche per la trattazione delle cause matrimoniali.

Giuseppe Rabita

Tribunali ecclesiastici: i nodi da sciogliere

Nell'articolo a fianco i punti più significativi del Sussidio della Rota Romana. Esperti canonisti da noi interpellati però mettono in evidenza alcuni interrogativi e punti critici. Restano aperte due domande. La prima è relativa alle persone che dovrebbero affiancare il Vescovo in questo percorso. Se i Vescovi decidessero di recedere dal tribunale interdiocesano per la trattazione delle cause matrimoniali, si troverebbero ad affrontare un duplice problema.

Quante persone hanno preparate in diocesi per far fronte ad un processo ordinario? Parliamo almeno di 3 giudici e un Difensore del Vincolo. Senza contare poi che servono anche figure diverse come ad esempio il notaio. Il Sussidio dice che in caso non ci siano persone formate il Vescovo deve provvedere affinché si formino, ciò significa, per i laici almeno 5 anni per una licenza in diritto canonico e 3 per chi già ha studiato teologia con un grande investimento a livello economico per poter mantenere a Roma studenti fuori sede (per almeno 3 giorni a settimana perché c'è l'obbligo della presenza), comprese tasse accademiche, libri, soggiorno ecc. Detto questo, di fatto anche oggi si preferisce nominare giudici i sacerdoti e non i laici perché gravano meno sul bilancio del Tribunale essendo remunerati dal sostentamento clero.

L'altra domanda riguarda il servizio gratuito. Infatti già oggi la retribuzione per alcune figure, come ad esempio per quelle del notaio esterno, è molto bassa. Il contratto con il Tribunale (contratto di collaborazione) prevede una retribuzione a sessione di euro 11,00 per l'ascolto della deposizione dell'attore e del convenuto o 5,50 se la sessione è deserta; e ancora di 8,00 euro per l'ascolto dei testi e 4,00 in caso di sessione deserta. Questo significa che in teoria si potrebbe lavorare e di fatto si lavora, per 3 o 4 ore consecutive per ricevere un compenso di 11,00 euro lorde! Cifra che sembra poco dignitosa per qualunque lavoratore.

Le "Determinazioni concernenti le tabelle dei costi e dei servizi dei Tribunali ecclesiastici regionali italiani" della CEI entrata in vigore il 1

giugno 2010, prevedono che le spese dovute al Tribunale per la causa sono: per la parte attrice € 525,00; per la parte convenuta (se costituita con patrono) € 262,50. Questi i soldi percepiti dal Tribunale a carico delle parti, soldi che servono a mantenere l'ordinaria funzione degli uffici e pagare gli stipendi!

Forse l'aspetto più costoso è quello riguardante il patrono o avvocato che sempre secondo le determinazioni previste dalla CEI, il compenso deve andare da un minimo di € 1.575,00 a un massimo di € 2.992,00. O ancora, una spesa ulteriore è quella che riguarda l'intervento del medico se dovesse servire, (obbligatorio in alcune cause). Le tariffe stabilite in questo caso sono:

la cifra minima per perizia psichiatrica o psicologica € 441,00 massima € 682,00; perizia ginecologica o andrologica minima € 273,00 e massima € 378,00; perizia grafologica minima € 199,00 e massima € 310,00.

Come si può evincere pertanto la somma percepita dal Tribunale è molto minima, al minimo di sopravvivenza se si pensa che si devono pagare stipendi e magari perché non anche qualche bolletta della luce.

Come si può ovviare a questa spesa? Eliminare le spese di patrocinio? Di certo ad un avvocato che ha studiato 5 anni fuori casa, sacrificando famiglia e lavoro e vivendo in una città diversa dalla propria per almeno 3 giorni a settimana con spese di alloggio, tasse accademiche, libri, viveri e viaggi, non si può chiedere di lavorare gratis come del resto non lo farebbe neanche uno specialista in medicina! Si parla poi di un contributo per le cause povere, cosa lodevole e prevista anche nelle cause di beatificazione, ma... già oggi chi ha difficoltà economiche ha a disposizione la possibilità di potersi avvalere del patrono stabile del tribunale e quindi del gratuito patrocinio.

Non è che forse il Tribunale interdiocesano, com'è oggi costituito, in realtà permette un grande risparmio in termini di denaro e di forze e quindi maggiori possibilità di aiuto ai poveri?

Lo storico incontro tra Roma e Mosca

Il programmato incontro di Papa Francesco con il Patriarca di Russia Kirill "Vescovo della seconda Roma" tanto atteso, diventerà una speranza per l'Europa. Già preparato da Benedetto XVI l'incontro avrà un significato epocale ed una tappa del cammino di riappacificazione tra le due Chiese. Dal punto di vista storico la Chiesa russa fa risalire la sua origine cristiana al 988, quando il principe Vladimir I di Kiev venne battezzato. La conversione alla religione cristiana di rito greco ortodosso portò alla fondazione della Provincia ecclesiastica sotto la giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli.

Nel 1054 però ci fu il Grande scisma tra cristiani di Oriente e di Occidente, con reciproche scomuniche tra Cattolici e Ortodossi. Nel 1274 a Lione e nel 1438 a Firenze si tentò la riconciliazione, che fallì. Negli anni

a seguire la Chiesa Ortodossa si divise in vari gruppi nazionali e la Chiesa Ortodossa Russa si staccò da quella di Costantinopoli nel 1589 ed oggi conta duecento milioni di fedeli. Nel 1967 Paolo VI incontrò il Patriarca di Costantinopoli Atenagora e le reciproche scomuniche vennero cancellate.

L'incontro a Cuba, il primo nella storia, tra il Papa di Roma ed il Patriarca di Mosca, ha una valenza che va ben oltre gli aspetti religiosi. "Il mondo sta andando dritto verso uno scontro globale da Terza Guerra Mondiale e tutti gli altri problemi si muovono in questo contesto". Per questo motivo l'incontro tra Papa Francesco ed il Patriarca Kirill assume una rilevanza epocale, rinnovando quando accadde con Papa Giovanni XXIII quando intervenne nella crisi di Cuba per impedire la guerra tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Ancora una volta i Capi delle due Chiese s'incontrano anche a fine di impedire lo scontro e favorire la pace ed in particolare nelle regioni mediorientali.

La preoccupazione comune per il dilagare delle azioni terroristiche da parte di gruppi fondamentalisti sollecita il comune impegno per il riconoscimento delle radici cristiane dell'Europa; la preoccupazione condivisa per i matrimoni; le adozioni di bambini e l'affitto degli uteri da parte di famiglie omosessuali. Il Vecchio Continente è, infatti, oppresso dall'inverno demografico, ferito da azioni terroristiche, destabilizzato dalla pressione di grandi flussi migratori, indebolito dalla crisi economica e schiacciato dalla competizione tra America e Asia.

La possibilità di una ritrovata armonia e collaborazione tra Cattolici e Ortodossi, ridarebbe forza all'Europa cristiana, favorendo anche un processo di pacificazione e svilup-



po di dimensioni planetarie.

Nel corso dei precedenti pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI sono stati avviati diverse iniziative per stringere i rapporti con il patriarcato di Mosca, ma problemi diversi hanno ritardato l'incontro che finalmente adesso avverrà per suggellare felicemente decenni di dialogo tra la Santa Sede e il Patriarcato della Chiesa Ortodossa Russa.

Giuseppe Adernò

della poesia

Nello Sciuto

Il bravissimo poeta Nello Sciuto, nato nel 1935, è di Leonforte (EN). Ispettore d'Igiene in pensione scrive poesie e racconti. Nel corso degli anni ha partecipato a numerosi concorsi letterari riscuotendo ovunque lusinghieri successi. Primo classificato al Premio "Altavilla in versi" di Altavilla Milicia, al premio "Federico Tosti. I colori dell'anima" di Accumoli (RI), al premio "Tu donna" di Misterbianco e finalista ai premi "Via della memoria" di Pescara e del Premio di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela ha al suo attivo la pubblicazione di tre sil-

logi poetiche "E le mimose sbocceranno ancora" (2002), "Ci fu il tempo delle rose rosse" (2006) e "Fiori di mandorlo, fiori di speranza" (2009). Ha composto anche il testo dell'inno ufficiale del comune di Assoro con la musica del M° Giuseppe Lotario. Quest'anno ha dato alle stampe anche un volume di racconti "Cronache del mio paese" con la prefazione di Filippo Maria Provitina e una lettera di Melo Freni.

Ricordo senza fine

Ora, seduto all'ombra dell'alloro,

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Ricordo quando ti ammiravo
Vederti recidere il basilico
E dopo un dolcissimo sguardo
E un amorevole carezza
Ti avviavi a preparare il pranzo
E continuo ancora...
A tormentarmi l'animo.
E mi chiedo perché essendo
Tu stata così grande in tutto
E amavi la vita immensamente
Il Supremo non ti ha fatto vincere
Contro il tuo peggior nemico?
Eppure hai lottato tanto

Perché tanto tu mi amavi
E adoravi fino allo spasimo
I frutti del nostro grande amore.
Ora, nemmeno il timido gelsomino
Che a poca distanza effonde
Un delicatissimo profumo
E che ora, con le rose rosse,
Il nostro fiore preferì
Riesce a far lenire l'angoscia
Lo strazio, la pena e il mio dolore.

GIUBILEO Le parole di Francesco ai gruppi di preghiera di Padre Pio

La preghiera non è un aspirina

Definita da Papa Francesco come "opera di misericordia spirituale", la preghiera è la vita e l'energia della Chiesa. Citando un'espressione cara a Padre Pio che ha affermato "la preghiera è la forza che muove il mondo" Papa Francesco ha salutato i numerosi fedeli dei "gruppi di preghiera di Padre Pio da Pietralcina", accorsi a Roma a venerare la salma esposta nella basilica vaticana, insieme a quella di San Leopoldo Mandić, quali campioni e "Santi della misericordia". La loro piccola goccia di testimonianza cristiana è diventata un grande fiume di misericordia ed ha irrigato tanti cuori deserti e ha creato oasi di vita in molte parti del mondo.

La preghiera, non è una buona pratica per mettersi un po' di pace nel cuore; e nemmeno un mezzo devoto per ottenere da Dio quel che ci serve. Se fosse così, sarebbe mossa da un sottile egoismo: io prego per star bene, come se prendessi un'aspirina. Quando si prega per ottenere una grazia, è come un voler mercanteggiare con Dio e "fare un affare".

La preghiera, invece, è un'opera di misericordia spi-

rituale, che vuole portare tutto al cuore di Dio. Un totale affidamento alla sua volontà, un atto di donazione e di ringraziamento per i suoi doni.

La preghiera è un dono di fede e di amore, un'intercessione di cui c'è bisogno come del pane e, come amava dire Padre Pio, è «la migliore arma che abbiamo, una chiave che apre il cuore di Dio», una chiave facile e semplice, perché il cuore di Dio non è "blindato" con tanti mezzi di sicurezza. Tu puoi aprirlo con una chiave comune, con la preghiera".

Il Padre ha un cuore d'amore, che accoglie e perdona, tutto comprende, cura le ferite e dona la pace e la gioia dello spirito. La preghiera è «il più alto apostolato che un'anima possa esercitare nella Chiesa di Dio» e con questo invito Papa Francesco incoraggia e benedice i devoti di Padre Pio e gruppi di preghiera definiti "vivai di fede, focolai d'amore divino" e l'intera comunità ecclesiale in cammino verso la meta spirituale.



Nel cammino della Misericordia particolare significato assume la confessione, come ha ricordato Il card. Comastri nella solenne liturgia di accoglienza delle urne dei Santi, che dal confessionale hanno seminato tanto bene nel mondo.

Nella diffusa cultura del relativismo che concede autoreferenzialità alla libera coscienza e al proprio credo, si è perso il senso del bene e del male, della grazia e del peccato. San Pio e San Leopoldo rinnovano ancora oggi un pressante appello: "State attenti, molti oggi non capiscono più la gravità del peccato" e "il peccato è male perché taglia la comunione con Dio, che è il proprietario esclusivo della gioia". La gioia effimera del divertimento non dà felicità quando il cuore è buio e triste nel

silenzio della sera.

Lo scrittore inglese Gilbert Chesterton, che "si convertì alla nostra fede cattolica nel 1922" ha affermato con convinzione che "soltanto nella Chiesa cattolica trovo uomini autorizzati da Dio a darmi il perdono, di cui ho tanto bisogno".

Il Giubileo della Misericordia celebra il perdono di Dio e sollecita una nuova vita cristiana e coerente ai valori proclamati con le parole del Vangelo, che restano solo parole se non trovano riscontro nella testimonianza del servizio e del dono.

Rivolgendosi poi alla moltitudine di devoti che ha affollato Piazza San Pietro, ha aggiunto: "Stasera dobbiamo tutti tornare alle nostre case con il cuore più buono, con l'anima più limpida, con la prontezza sincera a perdonare, con la decisione di voler tendere sempre la mano per soccorrere e asciugare le lacrime dei fratelli che incontriamo ogni giorno".

Giuseppe Adernò

Migrantes Una nuova operazione 'Mare nostrum' anche per salvare i bambini

È ancora morte nel Mar Egeo, nel Mediterraneo. E sono ancora i bambini le vittime innocenti. Famiglie divise, famiglie spezzate", commenta mons. Gian Carlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes, le nuove stragi nel Mar Egeo, tra cui 11 bambini. "All'indignazione - continua mons. Perego - occorre far seguire realmente una nuova operazione 'Mare nostrum' che, non solo arrivi a salvare in mare le persone che sono messi da

trafficienti senza scrupolo sui barconi improvvisati e sui gommoni, ma giunga con le navi della flotta delle Marina dei diversi Paesi europei sulle coste da dove partono i migranti forzati (oggi in particolare in Libia e in Turchia) per proteggere e accompagnare almeno le persone più fragili e deboli: le donne, le famiglie con bambini, i minori non accompagnati". "Sarebbe uno scatto di umanità e di civiltà europea. Sarebbe il primo segno di una lotta efficace contro la tratta,



in questo giorno che Papa Francesco ha voluto nel segno della preghiera e della riflessione contro la tratta, nella memoria di santa Bakhita, la schiava sudanese liberata e accolta in Italia", conclude il direttore generale della Migrantes.

...segue dalla pagina 1 *Aperta la più grande biblioteca...*

di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, che ha benedetto il moderno complesso, i deputati regionali dell'ennese, il presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta, Salvatore Cardinale, e il sindaco di Enna, Di Pietro, il quale nel suo saluto ha sottolineato che "l'Università e la biblioteca sono un patrimonio da valorizzare e di cui essere orgogliosi. Cultura e turismo sono l'unica idea di sviluppo per la città di Enna".

Nel suo intervento l'assessore Marziano ha definito invece la biblioteca "una struttura magnifica, esempio di buona pratica". "Da questo luogo del sapere i nostri giovani diventeranno classe dirigente". Poi, commentando l'articolo pubblicato la stessa mattina da "Il Fatto Quotidiano", dove tra altro si legge che "Enna non ha di che mangiare ma sono pronti chilometri di libreria, una biblioteca avveniristica", ha chiosato: "È una polemica fuori luogo". Infatti, proprio per il contenuto dell'articolo, ritenuto offensivo e lesivo del prestigio (L'agenzia indipendente europea Multirank ha valutato la Kore "al secon-

do posto in Italia per qualità dell'insegnamento") i vertici dell'ateneo hanno ritenuto di querelare e di richiedere un risarcimento. Uguale iniziativa è stata presa nei confronti di Telejato, che nel suo sito on line ha intitolato un articolo "Lauree false all'Università di Enna. Kore, Kore, core mio!!!" successivamente modificato in "Kore, Kore, core mio!!!".

La struttura si specchia in due piscine e all'ingresso troneggia il brano di Cicerone che racconta di Enna e di Kore, la dea fanciulla rapita da Plutone. Questa la traduzione fornita dal prof. Tesoriere: "D'altra parte Enna, dove si racconta siano accaduti questi fatti che sto raccontando, è collocata molto in alto; lì ci sono moltissimi laghi e boschi e rigogliosissimi fiori in ogni stagione, tanto che lo stesso luogo sembra render noto quel famoso rapimento della

vergine, che abbiamo appreso fin da fanciulli. Infatti vicino vi è una spelunca rivolta verso settentrione, dalla quale tramandano che improvvisamente venne fuori col

carro il padre Dite e, rapendo la vergine da quel luogo, la portò con sé e subito non lontano da Siracusa penetrò sotto terra".

Giacomo Lisacchi

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

La FONDAZIONE PROSPERO

INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La Comunità Odinista (II)

L'organo direttivo della Comunità Odinista si chiama Corte di Gamba, e in questa cerchia si formano i Goðar, plurale di Goði, "invocatore", femminile giöya. La Comunità Odinista è pure organizzata sulla base del libero operato dei suoi affiliati, uniti al servizio della causa degli dei. Essa, peraltro, ha assunto nel corso degli anni una sorta di ruolo di coordinamento informale delle altre - e minori quanto al numero di aderenti e attività - realtà odiniste presenti in Italia, che alla medesima hanno aderito o nella quale si riconoscono, pur mantenendo sigle indipendenti e una certa autonomia gestionale e organizzativa.

Alla "Corte di Gamba" si accede secondo criteri meritocratici. Le celebrazioni dei Blótar - plurale di Blót, "sacrificio", pratica che solo nei tempi antichi avveniva con immolazioni di animali - avvengono secondo cadenze stagionali o ricorrenze ben precise del calendario Ásatrú, come del più specifico calendario Ásatrú-longobardo. IBlótar o le "bevute rituali" di bevande purificate dal processo di fermentazione, quali idromele e birra, avvengono "in onore degli Dei e delle Dee del pantheon germanico". Sono seguiti dei rituali propri della Comunità Odinista - senza enfatizzare la presunta sacralità della parola scritta, tradizione ritenuta propria di altre fedi -, mentre altri rituali scandiscono la vita interna alla stessa Comunità Odinista, che va anche intesa come "comunità di famiglie": matrimoni, funerali, e così via.

L'Ásatrú è una religione olistica che considera l'eterno ciclo di vita-morte-rinascita in ogni cosa, nel susseguirsi delle stagioni come nell'intero universo, nella vita umana come in quella animale. I membri della Comunità Odinista fanno costante riferimento alla tradizione eddica, che anticamente non era scritta, ma cantata, e basata sulla trasmissione orale; tale riferimento non va disgiunto dallo studio delle saghe nordiche, non ultima la saga della migrazione longobarda. All'inizio dei tempi, a Nord del baratro chiamato Ginnungagap, si sarebbe formato l'oscuro e freddo mondo chiamato Niflheimr, dal cui centro - da un pozzo gelido chiamato Hvergelmir - sgorgano fiumi cosmici saturi di veleno e di inaudita potenza chiamati Elivágar. A Sud vi è il mondo di Múspellsheimr, una regione torrida e asciutta, e alle sue porte vi è un gigante con una spada di fuoco. Il mondo dei giganti è chiamato Útgārðr o Jötunheimr, mentre il luogo destinato ai figli degli uomini, creato con le ciglia del gigante Ymir - il primo essere dell'universo - si chiama Miðgarðr, il "Recinto di Mezzo". Il mondo degli elfi di luce si chiama Álfheimr ed è posto sotto l'egida di Freyr. Il paese dei Vani, da cui Freyr discende - pur vivendo tra gli Asi -, si chiama Vanaheimr, o "Vanaland". Gli elfi scuri dimorano nelle profondità della roccia - Svart Alfheimr - insieme ai nani, con i quali si confondono, e in contatto con gli spiriti dei morti tumulati. Se i combattenti vanno al Valhalla, coloro che muoiono senza combattere o abbandonandosi alla morte senza alcun ideale, vanno in Hel: un luogo infero al quale vanno anche quanti possono "ritornare"; Balder - confinato in Hel - tornerà alla fine dei tempi, dopo il Ragnarökr, per re-instaurare l'Ordine Cosmico. La regina di questo luogo maledetto, Hel - figlia di Loki, il quale sarà anch'egli incatenato per avere provocato la morte di Balder - terribile a vedersi, abita a Eliudhnir, un palazzo senza conforti il cui nome significa "freddo di nevischio". L'Albero Cosmico, il frassino Yggdrasill, pilastro del Mondo, affonda le sue tre radici una fra gli Asi, l'altra fra i giganti e la terza nel paese degli elfi di luce. Alla base della radice dei giganti vi è la "Fonte di Mimir". Il gigante Mimir, che possiede la fonte, ne beve l'acqua ed è - a causa di questa - sapientissimo. Odin stesso, per raggiungere la conoscenza, cedette un occhio in cambio di un sorso. Nella fonte è custodito l'occhio di Odin.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 10 febbraio 2016 alle ore 16

Periodico associato
FSC USP

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965